



## AVVENTO: IN CAMMINO VERSO IL NATALE 2018

E' veramente con grande gioia che mi appresto a vivere insieme a voi, con una piccola riflessione quotidiana sul Vangelo del giorno, questo cammino di Avvento che ci porterà ad un rinnovato incontro con il Signore Gesù nella "memoria" del suo Natale.

Diversi amici mi hanno scritto chiedendomi di ripetere questo cammino annuale che è diventato significativo per la nostra vita. Ringrazio il Signore e ringrazio ciascuno di voi.

Una cosa è riflettere da soli ogni giorno la parola di Dio, un'altra cosa lo è sentendosi accompagnati da amici in questo gesto che si fa anche condivisione di vite.

Questo diventa esperienza di Chiesa viva e profondamente unita anche se ci ritroviamo a vivere in ambienti e attività molto diversi e lontani come spazio. E' la Parola di Gesù che compie il miracolo dell'unità, della comunione.

Pensando all'Avvento come tempo importante di "attesa" mi è venuto spontaneo pensare all'attività di riflessione che ogni venerdì porto avanti con il mio gruppo di giovani di Moroto.

Questo momento è stato fissato per le ore 16,00 del pomeriggio e ad ogni incontro si ricorda la puntualità. È capitato raramente che l'incontro iniziasse prima delle ore 17,00.

I primi tempi ero parecchio spazientito e dicevo che la non puntualità era segno di non rispetto per gli altri. Ora comincio a sentire questa "attesa" in modo diverso.

Ho scoperto che mi offre diverse opportunità che non avrei se ci fosse sempre l'assoluta puntualità.

E' diventato il tempo per riflettere un po' di più su ciò che propongo ai giovani come riflessione.

E' diventato il tempo per pensare a ciascuno di loro e pregare per loro.

E' diventato il tempo per imparare ad esercitare la pazienza.

Ma soprattutto è diventato il tempo per accoglierli nel modo migliore.

Per ognuno che arriva c'è la possibilità di scambiare qualche parola, di condividere quanto si è vissuto durante la settimana, di chiedere notizie sulle loro famiglie.

E' diventato il tempo che mi permette, pertanto, di far sì che i rapporti con ciascuno di loro diventino più forti e più amichevoli.

Allora da tempo "perso", l'attesa è diventata occasione preziosa, e credo che ora mi mancherebbe qualcosa se non ci fosse questo tempo di "attesa".

Nella società attuale, contrassegnata da efficienza, produttività e attivismo, "attendere" sembra impopolare e irresponsabile.

Eppure è la chiave di volta del senso del Natale.

Attendere il Signore chiede al cristiano di saper pazientare.

L'attesa è l'arte di vivere l'incompiuto senza disperare, è la capacità non solo di reggere il tempo, di perseverare ma anche di sostenere gli altri, di "sopportare", cioè di assumerli con i loro limiti e di portarli.

L'attesa apre gli uomini e le donne all'incontro e alla relazione, chiama alla gratuità e alla possibilità di ricominciare sempre.

L'attesa non è segno di debolezza, ma di forza, stabilità, convinzione. È responsabilità.

Nell'Angelus della prima domenica di Avvento dello scorso anno Papa Francesco ci invitava a rendere ricco questo tempo di "attesa" che è con due atteggiamenti: fare attenzione e vegliare.

Riporto le sue parole, che, se vissute, possono aiutarci a dare valore a questo tempo.

"La persona che fa attenzione è quella che, nel rumore del mondo, non si lascia travolgere dalla distrazione o dalla superficialità, ma vive in maniera piena e consapevole, con una preoccupazione rivolta anzitutto agli altri. Con questo atteggiamento ci rendiamo conto delle lacrime e delle necessità del prossimo e possiamo coglierne anche le capacità e le qualità umane e spirituali. La persona attenta si rivolge poi anche al mondo, cercando di contrastare l'indifferenza e la crudeltà presenti in esso, e rallegrandosi dei tesori di bellezza che pure esistono e vanno custoditi.

La persona vigilante è quella che accoglie l'invito a vegliare, cioè a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento, della mancanza di speranza, della delusione; e nello stesso tempo respinge la



sollecitazione delle tante vanità di cui trabocca il mondo e dietro alle quali, a volte, si sacrificano tempo e serenità personale e familiare.

Essere attenti e vigilanti sono i presupposti per non continuare a “vagare lontano dalle vie del Signore”, smarriti nei nostri peccati e nelle nostre infedeltà; essere attenti ed essere vigilanti sono le condizioni per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza, per restituirle significato e valore con la sua presenza piena di bontà e di tenerezza. Maria Santissima, modello nell’attesa di Dio e icona della vigilanza, ci guidi incontro al suo figlio Gesù, ravvivando il nostro amore per Lui”.

La Parola condivisa in questo cammino diventi anche preghiera vicendevole.

Grazie perché volete condividere questo cammino con me.

Con affetto.

Don Sandro